



REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA
ufficio.stampa@asp.sr.it
<http://www.asp.sr.it>

RASSEGNA STAMPA

2 dicembre 2010

Addetto Stampa Dott.ssa Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: ufficio.stampa@asp.sr.it

LA SICILIA

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 2010

Tessera sanitaria digitale per gli animali domestici

ROMA. A conferma del fatto che ormai gli animali domestici sono una parte della famiglia è arrivata la tessera sanitaria digitale per cani, gatti, conigli e tutti gli altri compagni di vita degli italiani. Lanciata oggi al ministero della Salute e frutto di una collaborazione con l'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani (Anmvi), la tessera permetterà di creare una cartella clinica digitale consultabile dai padroni e dai veterinari, ma sarà anche la base di una banca dati che verrà utilizzata dallo stesso Ministero per il monitoraggio epidemiologico della salute degli animali.

«Questi dati - ha spiegato il sottosegretario alla Salute Francesca Martini - permetteranno al ministero un monitoraggio epidemiologico, utile ad azioni di intervento sinergico tra la veterinaria privata e l'autorità pubblica. Sarà qualificante anche avere informazioni sulla natura dei decessi per cause non naturali, per monitorare il fenomeno delle "esche avvelenate".

Questa tessera - ha sottolineato Martini - contiene più dati di quella umana, che ha solo il codice fiscale». Tra i servizi garantiti dall'iniziativa, che costerà a chi deciderà di aderire 28 euro l'anno per ogni animale, ci sono oltre alla possibilità di controllare 24 ore su 24 lo stato sanitario dell'animale, ad esempio se si è in viaggio e bisogna portarlo da un veterinario diverso da quello abituale, anche un numero verde da chiamare in caso di smarrimento del cucciolo.

Attraverso la fidelizzazione del rapporto tra l'animale, il padrone e il veterinario inoltre gli organizzatori sperano di responsabilizzare i possessori evitando il fenomeno dell'abbandono. «Oggi, grazie al porta-

le "AmicoPets" - ha affermato il presidente senior dell'Associazione nazionale medici veterinari italiani (Anmvi), Carlo Scotti - abbiamo iniziato a costruire quella rete di strutture veterinarie, che immaginiamo come tanti presidi sanitari della salute animale»

Per iscriversi i possessori di animali devono registrarsi sul sito www.amicopets.it, aprendo un proprio account. Dopo aver ricevuto a casa la tessera sanitaria, che ha un chip che contiene tutte le informa-



**Il documento
permetterà di creare
una cartella clinica
elettronica consultabile
da padroni e veterinari**

zioni, sarà il veterinario di fiducia a registrare i dati sulla cartella clinica, che resterà disponibile 24 ore su 24.

Potenzialmente sono milioni i possibili utilizzatori della tessera: secondo i numeri diffusi durante la presentazione infatti c'è un animale da compagnia nel 50% delle famiglie italiane. I più assidui frequentatori dei salotti, se si escludono uccelli e pesci, sono i gatti (quasi 7 milioni e 400 mila), seguiti dai cani (quasi 6 milioni) e dai conigli.

LA SICILIA

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 2010

UN ALTRO CASO DI MALASANITÀ

Rinviati a giudizio tre medici per omicidio colposo

Ancora un caso di malasanità. L'ennesimo che viene denunciato dai parenti delle persone che sono morte all'interno dell'ospedale «Umberto I» per la negligenza dei medici curanti. I medici si difendono dicendo che coloro che denunciano non vogliono accettare l'evento della morte, e attribuiscono la colpa del decesso ai camici bianchi. Hanno anche ragione i medici, ma come si fa a dire che hanno torto il marito e i fratelli della signora Marcella Corrao, 33 anni, che morì nel corso dell'applicazione del catetere. I congiunti della malcapitata signora Corrao, esterrefatti per il decesso della donna, che peraltro era in stato di gravidanza, si sono rivolti all'Autorità Giudiziarica cui chiedono di punire con estrema severità i medici del reparto di Nefrologia, Giuseppe Daidone, 58 anni, Salvatore Randone, 44 anni e Maria Pia Abate, artefici dell'inausto intervento di impianto del catetere. Alla luce delle risultanze degli accertamenti effettuati dai consulenti di medicina legale, la prima richiesta di giustizia avanzata dal marito e dai fratelli della signora Marcella Corrao è stata accolta. Infatti, il Giudice dell'udienza preliminare Alessandra Gigli ha disposto il rinvio a giudizio dei tre medici, che dovranno presentarsi all'udienza del 6 aprile del prossi-

Il marito e i fratelli della defunta Marcella Corrao si sono costituiti parte civile

mo anno, davanti al Giudice Monocratico, per difendersi dall'accusa di omicidio colposo.

Al processo saranno presenti il marito e i fratelli della vittima, che, tramite l'avvocato Bruno Leone, si sono costituiti parte civile contro i medici Daidone, Randone e Abate. Al banco della difesa, per dimostrare la corretta condotta dei rispettivi assistiti, siedono gli avvocati Francesco Favi, in difesa del dottor Daidone, Laura Irullo, nell'interesse del dottor Randone ed Ettore Randazzo per conto del dottor Maria Abate.

Secondo la tesi dell'accusa, il 19 gennaio del 2008, la signora Marcella Corrao fu portata in sala operatoria per essere sottoposta all'impianto del catetere. Gli inquirenti dicono che, anziché applicare la cannula morbida, inserirono quella rigida per cui, durante l'intervento, i medici finirono con il perforare il cuore della paziente, determinandone il decesso. Per l'accusa, un banale intervento si concluse con un esito tragico non solo per la paziente, ma anche per la creatura che portava nel grembo, e di questo dovranno risponderne penalmente i tre medici dell'ospedale «Umberto I». Dal canto loro, i medici respingono le accuse, dicendo di avere agito correttamente.

PINO GUASTELLA

La morte di una donna in ospedale **Omicidio colposo** **tre medici a giudizio**

L'accusa per i tre medici dell'ospedale "Umberto I" è di omicidio colposo. La dinamica dell'evento dovrà essere accertata nel corso del procedimento che prenderà il via il 6 aprile del prossimo anno davanti al giudice monocratico del tribunale di Siracusa.

Il giudice per l'udienza preliminare Alessandra Gigli ha rinviato a giudizio tre medici. Si tratta di Giuseppe Daidone, difeso dall'avv. Francesco Favi, e Salvatore Randone, difeso dall'avv. Laura Iruilo, del reparto di nefrologia, e Maria Pia Abate, radiologa, difesa dall'avv. Ettore Randazzo.

L'accusa nei loro confronti è di omicidio colposo.

Il decesso della donna di 36 anni avvenne il 19 gennaio del 2008 per collasso cardiocircolatorio in esito ad un tamponamento cardiaco acuto da perforazione secondo quanto avrebbe accertato l'autopsia. Sembra che la paziente, da tempo affetta da insufficienza renale, doveva essere sottoposta a dialisi nel reparto di nefrologia dell'ospedale. A due ore dal posizionamento di un catetere, la donna morì. La parte civile, il marito ed i fratelli della donna, è rappresentata dagli avv. Bruno e Antonino Leone. ◀

IERI LA GIORNATA MONDIALE. Per la prima volta il numero di infezioni da Hiv è sceso, ma sono ancora 33 milioni le persone con il virus

Aids, l'allarme resta alto Mancano i fondi per un accesso alle cure

In Italia il virus Hiv infetta una persona ogni due ore, i sieropositivi sono circa 150 mila e 22 mila hanno l'Aids.

ROMA

●●● Nel mondo si è celebrata ieri la Giornata contro l'aids. E anche se per la prima volta il numero di infezioni da Hiv è sceso, sono ancora 33 milioni le persone con il virus. L'allarme dunque resta alto, ma mancano i fondi per garantire un accesso alle cure. In Sudafrica il governo è preoccupato dal peso economico delle cure, mentre il nostro Paese perderà il seggio nel consiglio di amministrazione del Fondo globale per la lotta contro l'Hiv-Aids, dopo esserne stato promotore.

Tante le iniziative organizzate in tutto il mondo per fare il punto e sensibilizzare su questa malattia. A New Delhi, in India, decine di persone hanno formato un «nastro rosso» umano nella sede delle Nazioni Unite, cui hanno partecipato associazioni di sieropositivi, scolaresche, politici, e un gruppo di bambini rifugiati birmani. Nonostante lo stigma sociale, le campagne di prevenzione del governo indiano e delle organizzazioni internazionali si stanno dimostrando efficaci: le vittime del virus sono state 120 mila l'anno scorso, la metà di quelle del 2001. Il governo del Sudafrica (che ha il più alto numero di malati di Aids al mondo, 5,7 milioni) è invece preoccupato dal peso economico della lotta all'Aids. Secondo uno studio com-

missionato dal governo, il Sudafrica spenderà infatti per combattere la malattia 80 miliardi di dollari Usa nei prossimi 20 anni.

In Francia la premiere dame di Francia, Carla Bruni nella sua veste di ambasciatrice del Fondo mondiale contro l'Aids, si è detta «stupita, sorpresa e riconoscente» per le aperture del papa Benedetto XVI sull'uso del preservativo per ridurre i rischi di contaminazione da Aids, definendolo «un passo piuttosto enorme verso qualcosa di molto nuovo». Carla ha anche presentato un kit terapeutico per le donne incinte per lottare contro la trasmissione del virus Hiv dalla madre al figlio e sarà distribuito in Africa alle donne sieropositive che non hanno ancora bisogno di trattamento.



Ieri a Bangkok attivisti con cartelli e alcuni oggetti decorati con preservativi nella Giornata contro l'aids

In Italia diversi parlamentari, anche della maggioranza, hanno sottoscritto la proposta di legge, presentata da Paola Concia del Pd, per chiedere distributori di preservativi in scuole superiori e università. Tuttavia per il nostro

paese, dove il virus Hiv infetta una persona ogni due ore, le nuove infezioni sono circa 4.000 ogni anno, i sieropositivi sono circa 150mila e 22mila hanno l'Aids, si prospetta la perdita del seggio nel consiglio di amministrazione del

Fondo globale per la lotta contro l'Hiv-Aids, la tubercolosi e la malaria. Il motivo, come ha spiegato il funzionario della Farnesina Francesco Cannito, è che l'Italia deve ancora versare 280 milioni di euro e saldare le quote 2009 e 2010.

MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE 2010

GIORNALE DI SICILIA

SANITÀ. L'ex sindaco teme ingerenze politiche all'interno dell'organo che valuterà i due ospedali

Noto, la commissione tecnica Leone: si rivelerà una trappola

L'ex sindaco Raffaele Leone critica la deputazione regionale siracusana sui tagli al «Trigona» e al «Di Maria». «Le responsabilità sono anche di Valvo».

Gabriele Rosana
NOTO

●●● «I deputati regionali della provincia di Siracusa non possono sfuggire alla responsabilità di dare a Noto una risposta politica, affrontando nell'insieme il tema della distribuzione territoriale dei servizi pubblici essenziali nella zona sud e, più in generale, degli investimenti che la Regione deve fare in tale area». Raffaele Leone, ex sindaco di Noto, torna sul capitolo sanità con gli ospedali di Noto e Avola da rifunzionalizzare. Per l'ex primo cittadino «il clamore sulla chiusura dell'ospedale Trigona di Noto di botto si è assorbito con la nomi-

na della commissione tecnica che dovrà valutare la funzionalità dei due presidi. C'è però il rischio che questa commissione - ha detto Leone - si riveli una trappola. Essa infatti dovrebbe quotare l'efficienza di due strutture, di cui una, quella di Noto, è già stata mortalmente azzannata nel 2002 col trasferimento (colpevolmente accettato dall'amministrazione comunale dell'epoca, quella guidata dal sindaco Michele Accardo, di cui l'attuale primo cittadino Corrado Valvo faceva parte), ad Avola di cinque divisioni: chirurgia, otorino, oculistica, medicina e psichiatria. Ciò fu frutto non di necessità, ma di una precisa scelta della classe politica regionale o, meglio, di quella parte della classe politica regionale fornita dalla provincia di Siracusa». Ed ecco puntuale l'analisi di Leone: «Un confronto fatto oggi non



L'ex sindaco Raffaele Leone

può che certificare la morte del Trigona, dal momento che esso è stato privato del suo cuore pulsante, rappresentato dalle divisioni di chirurgia e medicina. Non so se la commissione prenderà in esame anche gli investimenti fatti nei due presidi, come

la consistenza volumetrica del Trigona, in grado di accogliere tutti i reparti, a differenza del Di Maria, che necessita della costruzione di un nuovo padiglione. È certo però che il suo giudizio comporta per il Trigona rischi serissimi, mentre lascia in ombra il problema vero, che sta nell'affrontare a livello politico la soluzione della questione, così come solo politica fu la decisione di accorpate nel presidio di Avola i reparti fondamentali. E se anche, nell'ipotesi più rosea, si dovesse decidere di congelare l'attuale situazione, la questione verrebbe solo rinviata di qualche mese. Valvo si aggrappa alla commissione con l'unico scopo: forse potrà servirgli ad affrontare la prossima campagna elettorale senza avere tra i piedi la bomba della chiusura del Trigona. Ma è certo la città non ha fatto passi avanti». (F. G. P. C.)

LA SICILIA

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 2010

FORNITURA LIMITATA. Federfarma scrive prima all'Asp e poi al prefetto sollecitandone l'intervento

Manca pure l'ossigeno in tutta la provincia



L'INTROVABILE BOMBOLA DI OSSIGENO

SALVATORE MAIORCA

Manca pure l'ossigeno in questa città. Per lo meno l'ossigeno terapeutico. A parte il fatto che anche l'aria che respiriamo per strada ne contiene assai poco. Per l'ossigeno terapeutico i farmacisti hanno coinvolto anche il prefetto. «Nonostante il preoccupato avviso di Federfarma - scrive il presidente Sebastiano Rizzo al prefetto Carmela Floreno - il disservizio si è incancrenito».

Scriva ancora Federfarma Siracusa: «L'impossibilità di reperire sul mercato le quantità di ossigeno necessarie a soddisfare le richieste dei pazienti, che sono affetti da gravi disturbi respiratori, non può imputarsi alla farmacia, la quale è attrezzata soltanto per situazioni di pronto soccorso, non per la fornitura di breve, media e lunga assistenza». Ne consegue il rischio per «l'incolpevole farmacista di incorrere nel reato di

omissione di soccorso».

Rileva ancora Federfarma Siracusa che «le bombole di ossigeno gassoso non vengono ricaricate con la solerzia che invece è assolutamente necessaria».

Per questi motivi Federfarma Siracusa «auspica un decisivo intervento delle autorità declinando ogni responsabilità per quanto possa accadere».

Cosa sta dunque accadendo? Accade che esistono sul mercato due tipi di ossigeno: quello allo stato gassoso, nelle tradizionali bombole da tremila litri, e quello allo stato liquido in speciali contenitori da 26 mila e 500 litri. Per questi contenitori l'Asp ha affidato la somministrazione a produttori e distributori, i quali riforniscono i pazienti a domicilio. Ma con «una anomalia» rileva Federfarma: la quota pagata dall'Asp all'azienda incaricata è fissa per ogni paziente, a prescindere dalla quantità necessaria

all'intervento. Il fornitore quindi può avere interesse a ritardare la fornitura. Conseguenza: il paziente ricorre al medico, il quale gli prescrive la classica bombola di ossigeno gassoso, che è dispensata dalla farmacia. La farmacia peraltro non è attrezzata per tenere grandi quantità di bombole. Ne consegue una carenza. E il rischio per la farmacia di rimanerne priva.

Federfarma osserva inoltre che l'ossigeno è un presidio terapeutico salvavita. Chiede quindi all'Asp di ripristinarne la distribuzione esclusivamente attraverso le farmacie. Anche studiando un piano di abbattimento dei costi. Spetterà poi al farmacista curare il tempestivo e assiduo approvvigionamento. Con relativa responsabilità. Evitando il verificarsi di periodi di carenza. E picchi di consumo. Magari artificiosi per la paura del paziente di rimanere senza ossigeno. Ma dall'Asp nessuna risposta finora.

LA SICILIA

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 2010

Ambulanza 118 rianimatore no diabetologo sì

LAURA VALVO

Nell'ambulanza di rianimazione del 118 non c'è più il rianimatore ma un medico di guardia medica riqualificato, di estrazione professionale diversa dalla rianimazione. Sull'ambulanza, da oggi saliranno un diabetologo, un ginecologo, ma anche endocrinologi e dermatologi: tutti i medici professionalmente validi che hanno fatto un corso di riqualificazione di 300 ore

Alessandro Spadaro neocoordinatore de «La Destra Alleanza Siciliana»: «Questi tagli al 118 dovevano essere evitati»

sull'emergenza. Il provvedimento è legato al Piano di rientro che ha stabilito, tra l'altro, di ridurre le spese del 118. L'Asp si è dovuta adeguare ad una disposizione regionale secondo la quale il personale medico rappresentato da anestesisti e rianimatori poteva essere rimpiazzato da personale di altra estrazione specialistica purché riqualificato.

Maurilio Carpinteri, responsabile del Centro rianimazione e professionista di grande capacità e spessore spiega come «buona parte delle attività del Centro mobile di rianimazione serve a portare soccorso in situazioni di urgenza, gestibili da un medico generico senza difficoltà».

«Vi sono tuttavia condizioni - commenta Maurilio Carpinteri - come gli

incidenti stradali con danni importanti o problemi cardiaci al limite della compatibilità della vita, in cui effettuare manovre di rianimazione presto e bene consente di recuperare direttamente sullo scenario il battito cardiaco e l'ossigenazione cerebrale. Queste manovre vengono effettuate tutti i giorni dagli anestesisti rianimatori mentre, chi non ha la possibilità di operare in ospedale quotidianamente, non avrà mai la manualità decisionale di chi la fa da anni». Cambia anche la denominazione delle ambulanze: da Centro mobile di rianimazione a Mezzi di soccorso avanzato (Msa).